



I COMPORTAMENTI PROBLEMA

Dott.ssa Maria Cristina Olivieri

I COMPORTAMENTI PROBLEMA

3 criteri (lanes, 1992):

1. CRITERIO DEL DANNO
2. CRITERIO DELL'OSTACOLO
3. CRITERIO DELLO STIGMA SOCIALE

INTERVENTO SUI COMPORTAMENTI PROBLEMA

3 step fondamentali:

1. **COMPRESIONE DELLA FUNZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA**
2. **GESTIONE DEL COMPORTAMENTO**
3. **SOSTITUZIONE CON COMPORTAMENTI ADEGUATI**

PERCHÉ SI APPRENDE UN COMPORTAMENTO?

DUE VARIABILI:

- **I PROCESSI DI INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO**
 - **LA MOTIVAZIONE**

APPRENDIMENTO

- ACQUISIZIONE DI NUOVI COMPORTAMENTI
- SOSTITUZIONE DI COMPORTAMENTI PRECEDENTEMENTE ACQUISITI
- SPIEGA IL «**COME**» HO ACQUISITO UN DETERMINATO COMPORTAMENTO

MOTIVAZIONE

- PROCESSO CHE SPINGE L'INDIVIDUO A METTERE IN ATTO UN COMPORTAMENTO DIRETTO A UNO SPECIFICO **SCOPO**
- SPIEGA IL «**PERCHE'**» VIENE MESSO IN ATTO IL COMPORTAMENTO

COME AVVIENE L'APPRENDIMENTO?

- GRAZIE ALL'INTERAZIONE CON L'AMBIENTE + SUBSTRATO FISICO/NEUROLOGICO DELL'INDIVIDUO
- 3 MODALITA' DI APPRENDIMENTO:
 1. TRAMITE IMITAZIONE
 2. TRAMITE REGOLE
 3. TRAMITE CONTINGENZE

1. APPRENDIMENTO SU IMITAZIONE O MODELING

- Apprendere attraverso l'osservazione dell'altrui comportamento e replicare quanto osservato
- **TEORIA DELL'APPRENDIMENTO SOCIALE DI ALBERT BANDURA (1965):** UN OSSERVATORE TENDE A RIPRODURRE IL COMPORTAMENTO DI COLUI CHE VIENE OSSERVATO SE IL SUO COMPORTAMENTO E' SEGUITO DA UN RINFORZATORE (**RINFORZO VICARIANTE**); SE INVECE IL COMPORTAMENTO E' SEGUITO DALLA PUNIZIONE, LA SUA RIPRODUZIONE VERRA' INIBITA.



LA VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ IMITATIVA

- È in grado di riprodurre un gesto?
- È in grado di riprodurre una o più azioni in sequenza?
- Riproduce suoni?

SE IL BAMBINO NON IMITA, I MOTIVI POSSONO ESSERE:

1. ASSENTE O RIDOTTA CAPACITÀ IMITATIVA
2. SCARSA MOTIVAZIONE
3. RICHIESTA TROPPO ELEVATA

IL VIDEO MODELING (MODELLAMENTO TRAMITE VIDEOREGISTRAZIONI)

- SI BASA SU OSSERVAZIONE E IMITAZIONE
- VIDEO DI BREVE DURATA DOVE UN MODELLO ESEGUE UNA RISPOSTA COMPORTAMENTALE CONTESTUALMENTE ADEGUATA
- UTILIZZATO PER FAVORIRE L'AUTONOMIA E RIDURRE L'ISOLAMENTO SOCIALE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI COMPORTAMENTI FUNZIONALI

IL VIDEO MODELING (MODELLAMENTO TRAMITE VIDEOREGISTRAZIONI) (2)

- **RISORSE DEL VIDEO MODELING:** SETTING PIU' CONTROLLATO, VIDEO SEMPRE UGUALE, POSSIBILITA' DI CONDIVIDERLO CON PERSONE DIVERSE E DI RIVEDERLO IN MOMENTI DIVERSI
- PER GENERARE UN APPRENDIMENTO A LUNGO TERMINE, NECESSITO DEI RINFORZATORI, LA SOLA OSSERVAZIONE DEL MODELLO NON RISULTA SUFFICIENTE A PRODURRE UN RISULTATO DURATURO (PERRY, 1970)

ACQUISIZIONE DEL COMPORTAMENTO SECONDO SKINNER

SKINNER, DUE CLASSI DI COMPORTAMENTI ACQUISITI:

1. **GOVERNATI DA CONTINGENZE: la persona apprende un determinato comportamento grazie a specifiche variabili ambientali che lo seguono e che lo rinforzano**
2. **GOVERNATI DA REGOLE: il comportamento, una volta rinforzato, viene messo in atto grazie all'istruzione verbale che la persona riceve o in base a un'autoistruzione**

IL COMPORTAMENTO GOVERNATO DA REGOLE

- Le regole sono lo STIMOLO DISCRIMINATIVO, cioè l'ANTECEDENTE del comportamento governato da regole (Skinner, 1969)
- È presente solo negli esseri umani perché necessita di abilità linguistiche
- Le regole possono innescare anche comportamenti problema (es. stereotipie)

IL COMPORTAMENTO GOVERNATO DA REGOLE (2)

- Molto difficile da modificare nel caso in cui sia inadeguato
- Continua a persistere nonostante il modificarsi delle variabili ambientali, proprio perché non è governato da contingenze
- L'ANALISI FUNZIONALE RISULTA EFFICACE SOLO SUI COMPORTAMENTI LEGATI ALLA PRESENZA DI DETERMINATE VARIABILI AMBIENTALI (CONTINGENZE)

IL COMPORTAMENTO GOVERNATO DA REGOLE (3)

- Possono esprimere la contingenza in modo esplicito (REGOLE ESPLICITE):

ES. SE CORRI VELOCE SUL BAGNATO, CADI

- Possono non definire affatto la contingenza

ES: SALTA, CORRI, METTI A POSTO

L'APPRENDIMENTO GOVERNATO DA CONTINGENZE

- Esso avviene grazie agli esiti che il comportamento della persona ha sull'ambiente;
- L'ambiente e la modifica delle variabili ambientali può influenzare il comportamento;
- È basato sui principi del **CONDIZIONAMENTO OPERANTE**

L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

- È una metodologia osservativa definita da Skinner per la prima volta nel 1953
- INDIVIDUA LO SCOPO DEL COMPORTAMENTO (la sua FUNZIONE)
- 3 elementi (ABC): ANTECEDENTE, COMPORTAMENTO E CONSEGUENZA

LE FUNZIONI DEL COMPORTAMENTO

1. **RICHIESTA DI ATTENZIONE**
2. **OTTENERE UN OGGETTO O UN'ATTIVITA' PIACEVOLE**
3. **OTTENERE UNA STIMOLAZIONE INTERNA (FUNZIONE AUTOSTIMOLATORIA)**
4. **OTTENERE EVITAMENTO E FUGA DA UNA SITUAZIONE PERCEPITA COME AVVERSATIVA**

RICHIESTA DI ATTENZIONE

- Ricerca di attenzione dall'altro con valore rinforzante
- Es. di rinforzi legati alla richiesta di attenzione: sguardo, rimprovero, contatto fisico, cambiamento della mimica facciale, avvicinamento fisico, ecc...

ESEMPIO:

A	B	C
La mamma di Matteo e la terapeuta stanno parlando in presenza di Matteo, che gioca al tavolo da solo	Matteo si alza e butta per terra la sedia guardando la mamma	La mamma interrompe la conversazione con la terapeuta e dice «MATTEO NON SI FA!»

OTTENERE UN OGGETTO O ACCEDERE A UN'ATTIVITA' PIACEVOLE

- Il comportamento inadeguato viene messo in atto per accedere al rinforzo positivo

ESEMPIO

A	B	C
Il nonno fa per iniziare a consumare il gelato, seduto sulla panchina, avvicinando le labbra alla paletta	Andrea grida e piange tendendo la mano verso il gelato del nonno	Il nonno consegna a Andrea la coppa gelato

OTTENERE UNA STIMOLAZIONE INTERNA (FUNZIONE AUTOSTIMOLATORIA)

- L'accesso al rinforzo è garantito indipendentemente dalle variabili ambientali
- Il comportamento inadeguato con questo tipo di funzione si rileva con facilità, in quanto viene messo in atto anche in assenza di altre persone nella stanza o nelle vicinanze

DUE TIPOLOGIE:

- comportamenti che producono una sensazione piacevole nel soggetto (**rinforzo positivo**)
- comportamenti che riducono una sensazione interna spiacevole (**rinforzo negativo**)

OTTENERE UNA STIMOLAZIONE INTERNA (FUNZIONE AUTOSTIMOLATORIA) (2)

- COMPORTAMENTI DISFUNZIONALI se pervasivi, se producono danno fisico e/o dell'immagine sociale e/o danno a altri o a oggetti, e se ostacolano la permeabilità all'apprendimento
- Proporre il rinforzo di comportamenti alternativi paragonabili al livello di rinforzo ottenuto dal comportamento inadeguato, o in grado di ridurre allo stesso modo lo stato avversativo

OTTENERE UNA STIMOLAZIONE INTERNA (FUNZIONE AUTOSTIMOLATORIA) (3)

ESEMPIO

A	B	C
La mamma è in cucina	Alberto è in sala, muove le mani davanti agli occhi emettendo il vocalizzo «uiuiuiuiu»	La mamma arriva in sala e dice «Alberto vieni a tavola»
La mamma arriva in sala e dice «Alberto vieni a tavola»	Alberto è in sala, muove le mani davanti agli occhi emettendo il vocalizzo «uiuiuiuiu»	La mamma torna in cucina

OTTENERE EVITAMENTO E FUGA DA UNA SITUAZIONE PERCEPITA COME AVVERSATIVA

- SCOPO: interrompere una situazione ambientale spiacevole per la persona
- L'INTERRUZIONE può avvenire in più modalità:
 1. ALLONTANAMENTO FISICO DAL CONTESTO (FUGA)
 2. COMPORTAMENTI CHE CONSENTONO DI POSTICIPARE L'INGRESSO IN UN CONTESTO
 3. EVITAMENTO

OTTENERE EVITAMENTO E FUGA DA UNA SITUAZIONE PERCEPITA COME AVVERSATIVA (2)

A	B	C
L'insegnante è seduta di fronte a Alberto. Alberto ha davanti a sé la scheda da completare e una matita. L'insegnante dice «Dai Alberto, completa la scheda»	Alberto prende la matita in mano e la lancia, si alza in piedi e esce correndo dall'aula	L'insegnante interrompe l'attività, raccoglie la matita e insegue Alberto nel corridoio
L'insegnante interrompe l'attività, raccoglie la matita e insegue Alberto nel corridoio	Alberto si va a chiudere nel bagno	L'insegnante bussa alla porta del bagno e dice «Alberto esci»
L'insegnante bussa alla porta del bagno e dice «Alberto esci»	Alberto dice dall'interno «no no no non lo voglio fare non voglio uscire»	L'insegnante dice «Alberto o apri tu o apro io, conto fino a 3...1...2..3»

ANALISI FUNZIONALE: LE FASI- DISCO (CARRADORI, 2017)

1. **DEFINIZIONE OPERAZIONALE DEL COMPORTAMENTO SUL QUALE SI INTENDE INTERVENIRE (COMPORTAMENTO PROBLEMA)**
2. **INFORMAZIONI RELATIVE AL COMPORTAMENTO PROBLEMA**
3. **SELEZIONE DEL METODO DI ANALISI FUNZIONALE CHE SI INTENDE SEGUIRE**
4. **COMMENTO SUI RISULTATI**
5. **OPZIONI DI INTERVENTO**

DEFINIZIONE «OPERAZIONALE» DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

- OPERAZIONALE = definizione obiettiva e puntuale di ciò che si verifica
- Nessun termine interpretativo

NON è OPERAZIONALE: il bambino è nervoso, il bambino è agitato, spaventa le persone, manifesta disagio ecc...

È OPERAZIONALE: il bambino ha lanciato un giocattolo in testa al compagno, il bambino è uscito dalla classe correndo....

INFORMAZIONI RELATIVE AL COMPORTAMENTO PROBLEMA

- QUANDO è INIZIATO IL COMPORTAMENTO? E IN CHE CONTESTO/I ACCADE?
- QUALI PERSONE SONO PRESENTI QUANDO AVVIENE?
- CON CHE FREQUENZA E INTENSITA' SI VERIFICA?
- SONO GIA' STATI RILEVATI DEGLI ANTECEDENTI E DELLE CONSEGUENZE IN PRESENZA DELLE QUALI ESSO SI VERIFICA? SE SÌ, QUALI?
- LO SCHEMA DI RINFORZO E' CONTINUO O INTERMITTENTE?
- CI SONO DEGLI ANTECEDENTI REMOTI, NON IMMEDIATI, CHE POTREBBERO AVERE UN'INFLUENZA NEL DETERMINARE LA COMPARSА DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA?
- COSA LO INNESCA E COSA LO SPEGNE?

CICLO ISTRUZIONALE

- Detto anche **RELAZIONE A 3 TERMINI** (Leslie, 1996)
- TRE ELEMENTI CONNESSI TRA LORO:
 1. **IL SEGNALE** = qualsiasi stimolo (oggetto, persona, animale, evento o istruzione) presente nell'ambiente. Viene detto anche ANTECEDENTE perché precede il comportamento.
 2. **IL COMPORTAMENTO** = la risposta che viene emessa dal bambino in seguito al segnale
 3. **LA CONSEQUENZA** = evento naturale mediato socialmente che segue contingentemente la risposta.
- **STIMOLO DISCRIMINATIVO (SD)** = uno stimolo capace di produrre quasi sempre una stessa risposta. Si definisce «discriminativo» perché segnala la possibilità di un rinforzo.

CICLO ISTRUZIONALE (2)

- Segnale, comportamento e conseguenza sono interconnessi
- IL COMPORTAMENTO SI VERIFICA IN UN CONTESTO DOVE SONO SEMPRE PRESENTI DEI SEGNALI E DELLE CONSEGUENZE
- Segnali ESTERNI e INTERNI (es. mal di stomaco)

ABC CON REGISTRAZIONE NARRATIVA

- Assessment descrittivo dove riporto i comportamenti target quando osservati
- Viene annotato ogni antecedente e conseguente del comportamento target
- Serve sicuramente per definire in termini operazionali il comportamento e stabilirne frequenza, intensità, durata e latenza

ESERCITAZIONE

Sulla base della descrizione narrativa dei seguenti episodi comportamentali, completa il modello ABC e definisci la funzione del comportamento target.

ESERCIZIO 1

DESCRIZIONE NARRATIVA DELL'EPISODIO COMPORTAMENTALE

In classe i bambini giocano seduti al tavolo con i peluche, la maestra mette a posto altri giocattoli, anche Christian gioca con i peluche , la maestra si siede alla cattedra, Christian tira i capelli a Martina seduta alla sua sinistra. Martina si mette a piangere.

La maestra si avvicina al tavolo e dice «Nooo Christian, non si fa!» , Christian ride e tira di nuovo i capelli a Martina, Martina si mette a gridare. La maestra si avvicina a Christian e grida «Ora basta! Le fai male!». Christian ride e dà una pacca sulla mano della maestra. Martina si alza e va a giocare con altri bambini lontano dal tavolo. Christian dà una seconda pacca sull'avambraccio della maestra. La maestra dice «falla finita o ti metto in punizione». Christian si alza ridendo e comincia a correre per la stanza guardando la maestra. La maestra dice «siediti, sei in punizione!» Il bambino si siede al tavolo continuando a ridere e a guardare la maestra. La maestra si siede vicino a Christian.

ESERCIZIO 1 – COMPLETA L'ABC E DEFINISCI LA FUNZIONE DI C

A	B	C

SOLUZIONE ESERCIZIO 1

A	B	C
In classe i bambini giocano seduti al tavolo con i peluche, la maestra mette a posto altri giocattoli, anche Christian gioca con i peluche , la maestra si siede alla cattedra	Christian tira i capelli a Martina seduta alla sua sinistra	Martina si mette a piangere. La maestra si avvicina al tavolo e dice «Nooo Christian, non si fa!»
Martina si mette a piangere. La maestra si avvicina al tavolo e dice «Nooo Christian, non si fa!»	Christian ride e tira di nuovo i capelli a Martina	Martina si mette a gridare. La maestra si avvicina a Christian e grida «Ora basta! Le fai male!»
Martina si mette a gridare. La maestra si avvicina a Christian e grida «Ora basta! Le fai male!»	Christian ride e dà una pacca sulla mano della maestra	Martina si alza e va a giocare con altri bambini lontano dal tavolo

SOLUZIONE ESERCIZIO 1

A	B	C
Martina si alza e va a giocare con altri bambini lontano dal tavolo.	Christian dà una seconda pacca sull'avambraccio della maestra.	La maestra dice «falla finita o ti metto in punizione»
La maestra dice «falla finita o ti metto in punizione»	Christian si alza ridendo e comincia a correre per la stanza guardando la maestra.	. La maestra dice «siediti, sei in punizione!»
La maestra dice «siediti, sei in punizione!»	Il bambino si siede al tavolo continuando a ridere e a guardare la maestra.	La maestra si siede vicino a Christian.

Funzione del comportamento: OTTENERE ATTENZIONE

ESERCIZIO 2

- **DESCRIZIONE NARRATIVA DELL'EPISODIO COMPORTAMENTALE.**

La mamma è in cucina e sta preparando i biscotti al ripiano di cucina. Luca è in piedi vicino al ripiano, la mamma mescola l'impasto dei biscotti in una ciotola con l'aiuto di una frusta manuale, Luca grida «mimmi» e tende la mano verso la ciotola. La mamma dice «No, Luca, è crudo» e allontana la mano dal bordo della ciotola. Luca prende lo sgabello della cucina, si avvicina di nuovo al ripiano, ci sale sopra e infila una mano nell'impasto. La mamma toglie la sua mano dall'impasto e dice «ti ho detto di no!», Luca si lecca la mano sporca di impasto, la mamma continua a girare l'impasto con la frusta.

ESERCIZIO 2 – COMPLETA L'ABC E DEFINISCI LA FUNZIONE DI C

A	B	C

SOLUZIONE ESERCIZIO 2

A	B	C
La mamma è in cucina e sta preparando i biscotti al ripiano di cucina. Luca è in piedi vicino al ripiano, la mamma mescola l'impasto dei biscotti in una ciotola con l'aiuto di una frusta manuale	Luca grida «mimmi» e tende la mano verso la ciotola.	La mamma dice «No, Luca, è crudo» e allontana la mano dal bordo della ciotola
La mamma dice «No, Luca, è crudo» e allontana la mano dal bordo della ciotola	Luca prende lo sgabello della cucina, si avvicina di nuovo al ripiano, ci sale sopra e infila una mano nell'impasto., Luca si lecca la mano sporca di impasto	La mamma toglie la sua mano dall'impasto e dice «ti ho detto di no!»
La mamma toglie la sua mano dall'impasto e dice «ti ho detto di no!»	Luca si lecca la mano sporca di impasto	La mamma continua a girare l'impasto con la frusta

Funzione del comportamento = OTTENERE OGGETTI

ESERCIZIO 3

- **DESCRIZIONE NARRATIVA DELL'EPISODIO COMPORTAMENTALE.**

Davide e il papà sono in salone. Il papà dice «andiamo a fare la doccia». Davide corre in cameretta, Il papà va in cameretta, prende Davide per mano e dice «dai andiamo a lavarci, senza storie». Davide si butta per terra e inizia a gridare «aaaaa». Il papà prende Davide in braccio e dice «la doccia la dobbiamo fare per forza.» Davide scalcia in braccio al papà, si divincola e grida «nonononono». Il papà dice «ahi mi fai male» e mette giù Davide, che corre in cameretta. Il papà va in cameretta e dice «andiamo almeno a lavarci le mani e il culetto», Davide dà la mano al papà e va in bagno con lui, il papà dice «ci laviamo le mani e poi il culetto», lo aiuta a lavarsi nelle parti indicate e Davide lo permette, il papà dice «sei bravissimo!», Davide torna in cameretta correndo. Davide si mette a letto e il papà entra in camera e gli dice «buonanotte amore».

ESERCIZIO 3 – COMPLETA L'ABC E DEFINISCI LA FUNZIONE DI C

A	B	C

SOLUZIONE ESERCIZIO 3

A	B	C
Davide e il papà sono in salone. Il papà dice «andiamo a fare la doccia».	Davide corre in cameretta	Il papà va in cameretta, prende Davide per mano e dice «dai andiamo a lavarci, senza storie».
Il papà va in cameretta, prende Davide per mano e dice «dai andiamo a lavarci, senza storie».	Davide si butta per terra e inizia a gridare «aaaaa».	Il papà prende Davide in braccio e dice «la doccia la dobbiamo fare per forza.»
Il papà prende Davide in braccio e dice «la doccia la dobbiamo fare per forza.»	Davide scalcia in braccio al papà, si divincola e grida «nonononono»	Il papà dice «ahi mi fai male» e mette giù Davide
Il papà dice «ahi mi fai male» e mette giù Davide	Davide corre in cameretta	Il papà va in cameretta e dice «andiamo almeno a lavarci le mani e il culetto»

SOLUZIONE ESERCIZIO 3

A	B	C
Il papà va in cameretta e dice «andiamo almeno a lavarci le mani e il culetto»	Davide dà la mano al papà e va in bagno con lui	il papà dice «ci laviamo le mani e poi il culetto»
il papà dice «ci laviamo le mani e poi il culetto»	Davide permette al papà di aiutarlo a lavarsi nelle parti indicate	Il papà dice «sei bravissimo»
Il papà dice «sei bravissimo»	Davide torna in cameretta correndo e si mette a letto	il papà entra in camera e gli dice «buonanotte amore».

Funzione del comportamento: FUGA, ACCESSO A RINFORZAMENTO NEGATIVO

OPZIONI DI INTERVENTO

- **MIGLIORAMENTO DELLE ABILITA' COMUNICATIVE:** insegnare a formulare richieste adeguate per soddisfare un desiderio
- **INTERVENTO BASATO SUGLI ANTECEDENTI:** creare un contesto che elimini gli elementi capaci di innescare il comportamento problema e quindi prevenirlo.
- **INTERVENTO BASATO SUI CONSEGUENTI:** cambiamenti relativi alle conseguenze che il comportamento ha sull'ambiente; la mancanza di accesso al rinforzatore e quindi la pratica dell'estinzione omissiva porta alla scomparsa del comportamento target.

TECNICHE PER INCREMENTARE I COMPORTAMENTI ALTERNATIVI ADEGUATI

- Lo scopo è far sì che la persona ottenga lo stesso risultato ma tramite l'emissione di un comportamento adeguato (**training di comunicazione funzionale**)
- **Rinforzo di comportamenti alternativi che fanno già parte del repertorio comportamentale**
- Una volta individuata la **FUNZIONE OPERANTE** di un comportamento problema, mentre lo si sottopone a **ESTINZIONE** si utilizzano i **RINFORZATORI** che lo mantenevano per rinforzare un comportamento alternativo adeguato scelto in sostituzione di quello problematico

TECNICHE PER INCREMENTARE I COMPORTAMENTI ALTERNATIVI ADEGUATI

- RINFORZAMENTO POSITIVO SISTEMATICO
 - RINFORZO NEGATIVO
 - TOKEN ECONOMY

IL RINFORZAMENTO POSITIVO SISTEMATICO

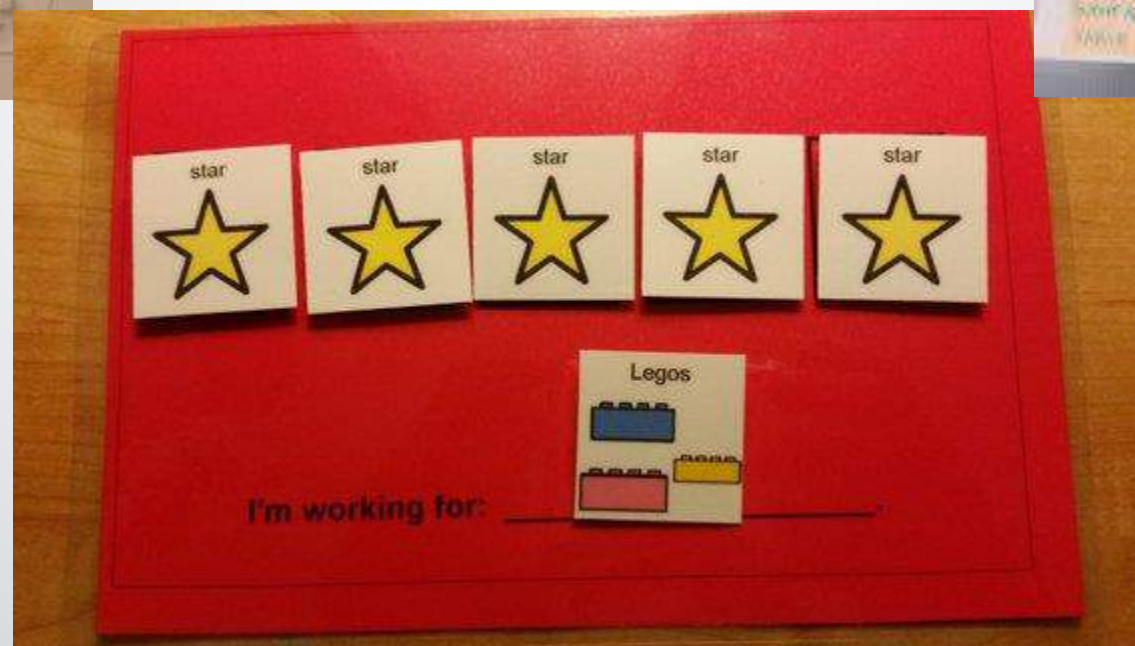
- Il rinforzatore deve essere motivante per la persona (assessment dei rinforzatori)
- Il rinforzatore va fornito in modo CONTINGENTE al comportamento da incrementare
- Coerenza e sistematicità nell'erogazione del rinforzo
- Riduzione progressiva dei rinforzatori estrinseci e sostituzione graduale con quelli sociali e intrinseci

IL RINFORZO NEGATIVO

- Si applica in questo caso quando un comportamento inadeguato ha funzione di evitamento di una situazione vissuta come avversativa
- UTILIZZO L'EVITAMENTO/FUGA COME RINFORZO



LA TOKEN ECONOMY



LA TOKEN ECONOMY O ECONOMIA SIMBOLICA (2)

- È uno dei primi e più utilizzati approcci cognitivo comportamentali
- Nata nei primi Anni Sessanta dal lavoro di Nathan Arzin e Teodoro Ayllon, dell'Anne State Hospital dell'Illinois
- Si basa sui principi del comportamento operante skinneriani
- È nata per l'utilizzo nei reparti psichiatrici al fine di contenere gli effetti dell'istituzionalizzazione e favorire l'apprendimento e il mantenimento delle abilità
- PREVEDE L'ASSEGNAZIONE SISTEMATICA DI RINFORZI SIMBOLICI CONTINGENTI ALL'EMISSIONE DI COMPORTAMENTI TARGET STABILITI A PRIORI

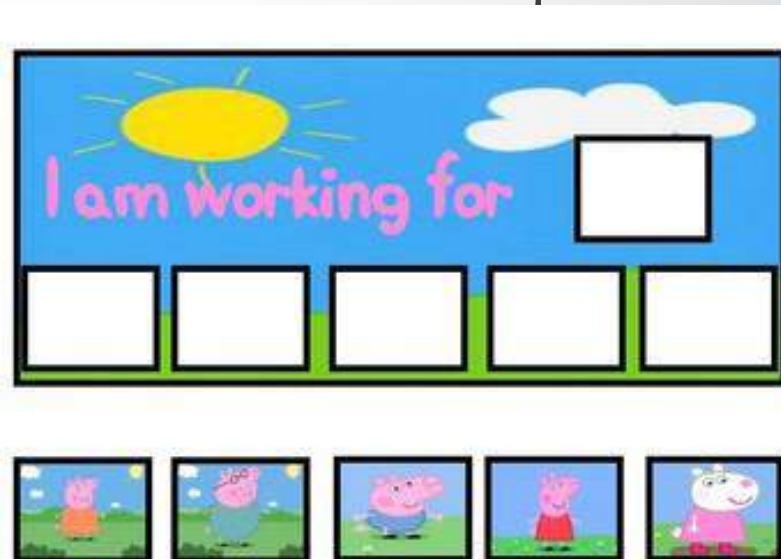
LA TOKEN ECONOMY O ECONOMIA SIMBOLICA (3)

- Utilizzo di rinforzatori simbolici (**token**)
- I rinforzatori simbolici sono **RINFORZI CONDIZIONATI GENERALIZZATI** che sono indipendenti da specifici stati di motivazione del soggetto perché possono essere associati a una grande varietà di rinforzatori (Cooper, Heron e Heward, 2007)
- Vengono usati come mezzo di scambio per colmare il tempo intercorrente tra l'emissione del comportamento target e l'erogazione del rinforzatore



LA TOKEN ECONOMY O ECONOMIA SIMBOLICA (3)

- Sono convertibili con una vasta gamma di rinforzatori
- L'erogazione del rinforzo simbolico è sempre accompagnato dal rinforzo sociale, in modo da potenziare l'efficacia di entrambi
- I commenti (rinforzo sociale) mirano a rendere anche consapevole il bambino del perché ha ricevuto il gettone
- Programmazione accurata



LA TOKEN ECONOMY O ECONOMIA SIMBOLICA (4)

1. **INDIVIDUAZIONE DEI COMPORTAMENTI TARGET**
2. **SCELTA DEL TIPO DI TOKEN DA UTILIZZARE**
3. **CREAZIONE DI UN MENU DEI RINFORZATORI DA CUI SI ANDRA' A SCEGLIERE COSA IL BAMBINO OTTERRA' COME RINFORZATORE SCAMBIANDO I TOKEN GUADAGNATI**
4. **DEFINIZIONE DEL RAPPORTO DI SCAMBIO (Cooper, Heron e Heward, 2007, in Ricci e coll, 2017)**

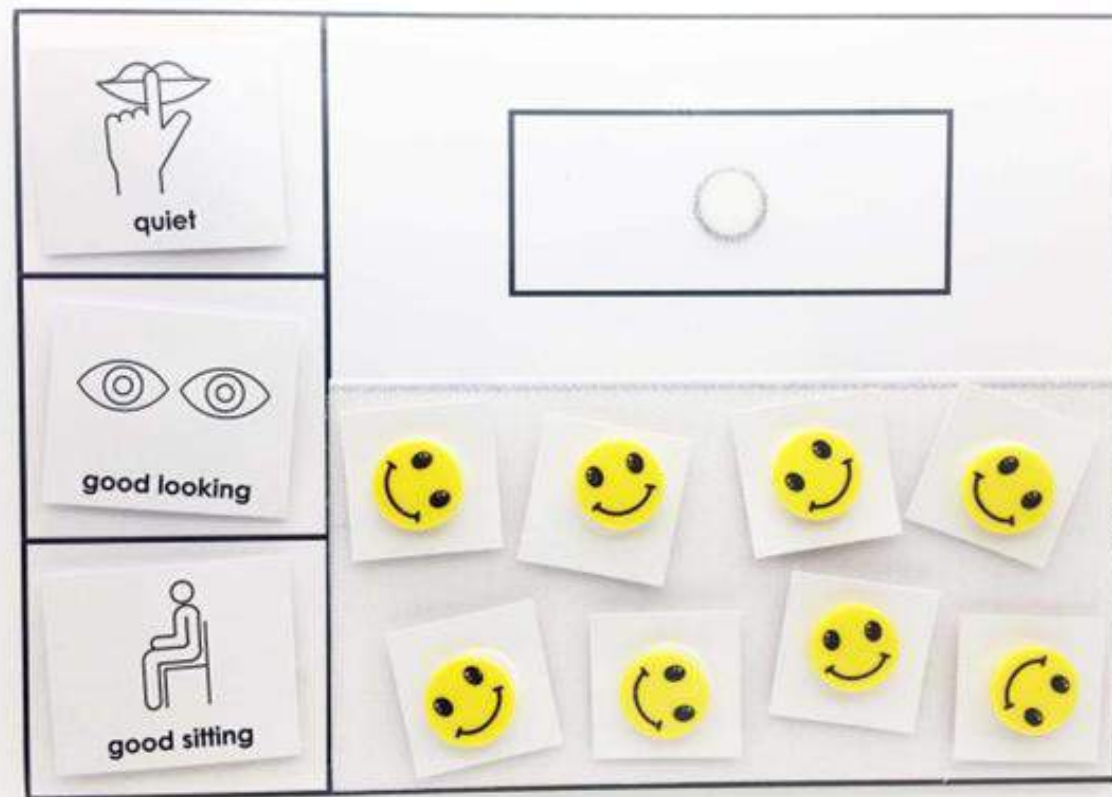
1. INDIVIDUAZIONE DEI COMPORTAMENTI TARGET

- Identificare e descrivere i comportamenti meta
- Definizione in termini operazionali
- I comportamenti attesi sono quelli rinforzabili
- Identificare i comportamenti non adeguati
- Valutare se applicare o meno il costo della risposta, ossia togliere un gettone in corrispondenza dell'emissione di uno o più comportamenti inadeguati precedentemente identificati
- Concentrarsi inizialmente su pochi comportamenti, già acquisiti o quasi totalmente acquisiti

2. SCELTA DEL TIPO DI TOKEN DA UTILIZZARE

- Sulla base delle caratteristiche e delle preferenze
- I token guadagnati vengono dati al bambino che li mette in un contenitore o li posiziona su un supporto (es un cartoncino velcrato)
- Al momento dello scambio consegna il cartoncino al tecnico e riceve il rinforzatore
- È UNO SCAMBIO, la persona DEVE SCAMBIARE LA GETTONIERA DEI TOKEN CON IL RINFORZO FORNITO DAL TECNICO

ESEMPIO DI TOKEN ECONOMY



3. MENÙ E SCELTA DEI RINFORZATORI

- Scelti in base alle caratteristiche, preferenze e necessità
- Individuarne molti tra cui possa scegliere
- Rinforzatori materiali (cibi, giochi, cosmetici) e dinamici (guardare la tv, fare un puzzle, andare in gita, giocare a palla)
- L'accesso ai rinforzatori deve essere legato SOLO AL PROGRAMMA DI TOKEN ECONOMY

4. DEFINIZIONE DEL RAPPORTO DI SCAMBIO

- Definisce quali sono i comportamenti richiesti per l'erogazione dei token
- Definisce quali comportamenti inadeguati determinano un eventuale costo della risposta in termini di perdita dei gettoni già guadagnati
- Stabilisce quanti token devono essere guadagnati per l'accesso al rinforzatore
- Legge della domanda e dell'offerta: più il rinforzatore è gradito, più costerà
- Altri criteri per stabilire il numero di token: appetibilità del rinforzatore e complessità del compito richiesto

SELEZIONE DEL COMPORTAMENTO EQUIVALENTE

- Deve tenere conto di 3 parametri:
 1. LO SFORZO FISICO PER LA MESSA IN ATTO DEL COMPORTAMENTO
 2. IL PROGRAMMA DI RINFORZO
 3. IL TEMPO INTERCORSO TRA L'EMISSIONE DEL COMPORTAMENTO E L'OTTENIMENTO DEL RINFORZO

TECNICHE PER DECREMENTARE I COMPORTAMENTI DISADATTIVI

■ SONO DI DUE TIPI:

1. **NON PUNITIVE** = estinzione omissiva, rinforzamento non contingente, rinforzamento differenziale
2. **PUNITIVE** = costo della risposta, ipercorrezione, pratica negativa, time-out, blocco fisico

TECNICHE NON PUNITIVE: L'ESTINZIONE OMISSIVA

- **Detta anche «estinzione operante»**, è una tecnica volta a ridurre la frequenza, intensità o durata del comportamento disadattivo, attraverso la rimozione del rinforzatore che lo mantiene
- Per applicare questa tecnica bisogna:
 1. Fare l'AF per capire qual è il rinforzatore
 2. Applicare poi una variazione funzionale, cioè **negare sistematicamente** il rinforzatore che mantiene il comportamento

TECNICHE NON PUNITIVE: L'ESTINZIONE OMISSIVA (2)

- Quando il comportamento è mantenuto da un rinforzo sensoriale intrinseco (rinforzo percettivo), devo avere ben chiaro qual è la stimolazione sensoriale gradita al soggetto che mantiene il comportamento disadattivo
- Lovaas, Newson e Hickmann parlano di **rinforzo percettivo** alludendo al fattore di acquisizione e mantenimento dei comportamenti autostimolatori

APPLICABILITÀ DELL'ESTINZIONE OMISSIVA AI COMPORTAMENTI AUTOSTIMOLATORI

- **Comportamenti autostimolatori** = classi di comportamenti operanti appresi i cui rinforzatori sono gli stimoli percettivi generati automaticamente dalla messa in atto del comportamento autostimolatorio stesso
- Per mandarli in estinzione è necessario comprendere la specifica stimolazione sensoriale che li mantiene
- La Grow, Repp(1984): 50 tipi diversi di **comportamenti stereotipati**

APPLICABILITÀ DELL'ESTINZIONE OMISSIVA AI COMPORTAMENTI AUTOSTIMOLATORI (3)

- **Stimolazioni visive:** socchiude gli occhi, fa roteare una stringa o un nastro davanti agli occhi ,fissa ventilatori o luci, unisce più volte lo stesso puzzle, mette in ordine compulsivamente secondo un ordine prestabilito
- **Stimolazioni vestibolari :** dondoli del corpo e della nuca, movimenti della testa, girare su se stessi, saltare ripetutamente ...
- **Stimolazioni tattili:** strofinamento di superfici con una texture stimolante per il bambino, carezze, pizzichi rivolti a se stesso o agli altri, pacche rivolte a se stesso o agli altri...

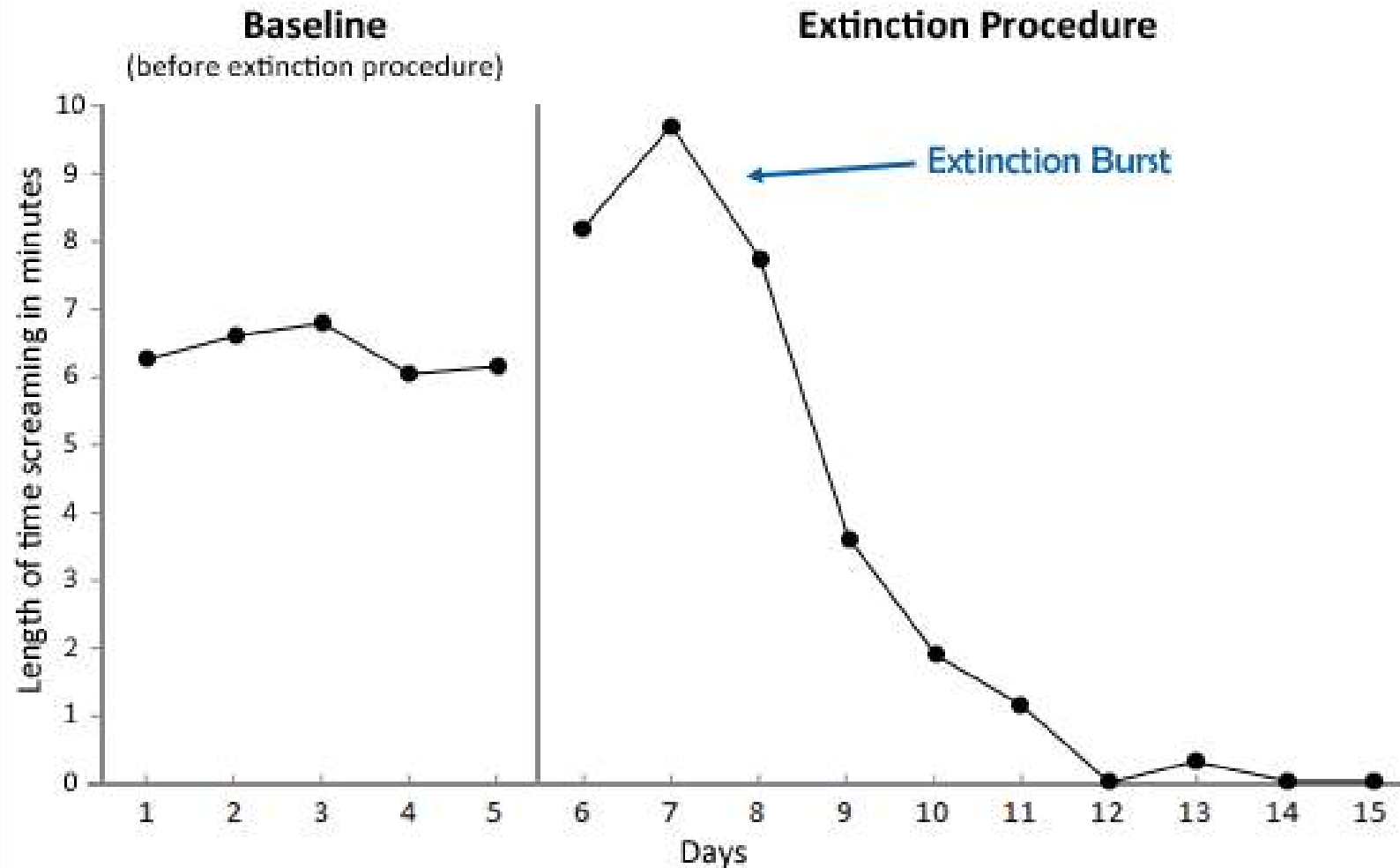
APPLICABILITÀ DELL'ESTINZIONE OMISSIVA AI COMPORTAMENTI AUTOSTIMOLATORI (4)

- **Stimolazioni uditive:** sbattere un oggetto sul tavolo, ripetere una parola o stringhe di parole ...
- Secondo alcune ricerche (Aiken e coll, 1984) se si riesce a bloccare la conseguenza rinforzante del comportamento autostimolatorio, applicando l'estinzione sensoriale, si può produrre la riduzione dei comportamenti che sono mantenuti dal rinforzo automatico

EXTINCTION BURST

- Che cosa succede quando un comportamento precedentemente rinforzato viene trattato con l'estinzione omissiva?
- La maggior parte delle ricerche condotte sull'argomento mostrano che i comportamenti oggetto di estinzione nelle prime fasi del trattamento sono caratterizzati da un **aumento in termini di frequenza intensità e variabilità**
- **EXTINCTION BURST** = «*incremento temporaneo della frequenza intensità e/o durata del comportamento target*» (Lerman, Iwata e Wallace, 1999)

EXTINCTION BURST (2)



SPONTANEOUS RECOVERY (RECUPERO SPONTANEO)

- Una volta completata l'estinzione il comportamento può riapparire, anche se si era ridotto rispetto ai livelli della baseline o si era interrotto del tutto (*spontaneous recovery = recupero spontaneo*)
- il recupero spontaneo implica il riemergere del comportamento problema nonostante fosse stato sottoposto a processo di estinzione e nonostante non venga più rinforzato
- **se il programma di estinzione continua a essere attuato, questo fenomeno è di breve durata**

EFFETTI INDIRETTI LEGATI ALL'ESTINZIONE

- **aggressività e agitazione aumentate:** all'inizio del periodo di estinzione i livelli di aggressività sono massimi e diminuiscono gradualmente durante l'applicazione della procedura
- aumento del comportamento bersaglio in situazioni non associate all'estinzione
- aumento di agitazione e comportamenti emotivi non aggressivi, come piangere, agitarsi, dondolare

EFFETTI INDIRECTI LEGATI ALL'ESTINZIONE (2)

- **CONTRASTO COMPORTAMENTALE:** l'incremento in termini di frequenza, intensità e/o durata del comportamento problema esposto a estinzione solo in alcuni contesti, ossia nei contesti in cui il rinforzamento rimane costante (Bloomfield, 1967)
- **IMPORTANZA DELLA COERENZA EDUCATIVA**

LA RESISTENZA ALL' ESTINZIONE

- **Resistenza all'estinzione** = il comportamento problema continua a verificarsi durante l'applicazione della procedura di estinzione
- fattori che influenzano la resistenza all'estinzione:
 1. *Il programma di rinforzamento*
 2. *il numero dei rinforzamenti*
 3. *lo sforzo della risposta*

LA RESISTENZA ALL' ESTINZIONE: IL PROGRAMMA DI RINFORZAMENTO

- La resistenza all'estinzione può essere maggiore nel caso di un programma di rinforzamento intermittente o parziale -> ***partial reinforcement extinction effect*** (Lewis, 1960; Mackintosh, 1974)
- Prediligere un programma di rinforzamento continuo

LA RESISTENZA ALL' ESTINZIONE: IL NUMERO DEI RINFORZAMENTI

- Maggiori sono stati i rinforzamenti del comportamento problema, maggiore sarà la resistenza all'estinzione
- è più difficile modificare e estinguere i comportamenti problema che hanno una lunga storia di rinforzamento

LA RESISTENZA ALL' ESTINZIONE: LO SFORZO DELLA RISPOSTA

- Pochi studi sul tema condotti su soggetti non umani
- correlazione tra sforzo richiesto per attuare un comportamento e resistenza all'estinzione
- maggiore è lo sforzo per attuare un comportamento, minore è la resistenza all'estinzione
- Possibilità di intervenire aumentando lo sforzo della risposta associata all'attuazione del comportamento

VANTAGGI DELLE PROCEDURE DI ESTINZIONE

- Semplici da applicare



SVANTAGGI DELLE PROCEDURE DI ESTINZIONE (1)

- **Non insegnano le modalità adeguate** con cui poter raggiungere lo stesso scopo che veniva raggiunto con la messa in atto del comportamento problema
- per quanto un comportamento sia inadeguato, **serve per esprimere un bisogno**
- Quando estinguiamo il comportamento, **togliamo alla persona uno strumento comunicativo**



SVANTAGGI DELLE PROCEDURE DI ESTINZIONE (2)

- **comunicare è un diritto:** dobbiamo insegnare un comportamento adeguato alternativo ...
- altrimenti una volta che il comportamento problema si sarà estinto, il bambino troverà un altro comportamento, altrettanto inadeguato o di più, per esprimere un bisogno che non sa comunicare in modo adeguato!



NON SI PUÒ NON COMUNICARE, MA...

- Non per tutti è possibile comunicare senza sforzo (Beukelman e Ray, 2010);
- Molte persone non possono utilizzare il linguaggio orale (*speech*) per esprimere i propri bisogni comunicativi;
- Dobbiamo fornire altre modalità di comunicazione per favorire la partecipazione sociale di queste persone in tutti gli aspetti della vita

COMUNICAZIONE E COMPORTAMENTO

- Molti dei problemi di comportamento sono tentativi non verbali di comunicare (Durand e Carr, 1991)
- L'incremento della comprensione, anche se rudimentale, ha spesso come effetto una riduzione dei comportamenti problematici (aggressività, rabbia, rituali, ecc) e un aumento dell'interazione sociale (Howlin e Rutter, 1987)

LA CAA

- Essa si riferisce a *“un’area di ricerca e di pratica clinica e educativa. La CAA studia e, quando necessario, tenta di compensare disabilità comunicative temporanee o permanenti, limitazioni nelle attività e restrizioni alla partecipazione di persone con severi disordini nella produzione del linguaggio (language) e/o della parola (speech), e/o di comprensione, relativamente a modalità di comunicazione orale e scritta (ASHA, 2005).*

- La tecnologia di CAA impiegata diventa la “voce” della persona; è importante che il sistema di comunicazione adoperato venga percepito come vantaggioso e utile da chi ne fa uso.



STRATEGIE DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA (CAA)

- Sono utilizzabili:
- 1. con soggetti non verbali (**alternativa**)
- 2. con soggetti verbali, con linguaggio
- ancora poco strutturato o scarsamente
- usato a scopo comunicativo (**aumentativa**)

CAA ASSISTITA E NON ASSISTITA

- La CAA non assistita comprende i segni manuali, i gesti, le vocalizzazioni. L'uso della CAA non assistita richiede soltanto il corpo e nessuna altro sistema o dispositivo esterno ad esso
- La CAA assistita è costituita da oggetti, simboli concreti tridimensionali, disegni, fotografie, parole o semplici simboli lineari.
- J. M. Cafiero, Comunicazione Aumentativa e Alternativa, Erickson

VARIE TIPOLOGIE DI CAA

- **La CAA senza tecnologia** è costituita da semplici strumenti che non hanno bisogno di batterie o circuiti elettrici
- **La CAA a bassa tecnologia** è costituita da semplici dispositivi per la comunicazione con emissione di voce (VOCA, Voice Output Communication Aid) con i quali è possibile riprodurre messaggi verbali che possono durare da pochi secondi ad alcuni minuti

VARIE TIPOLOGIE DI CAA (2)

- Gli strumenti di CAA ad alta tecnologia sono dispositivi per la comunicazione con emissione di voce (VOCA, Voice Output Communication Aid) più sofisticati, che permettono centinaia di messaggi verbali

J. M. Cafiero, *Comunicazione Aumentativa e Alternativa*, Erickson







QUANDO VADO IN BAGNO



SVANTAGGI DELLE PROCEDURE DI ESTINZIONE (3)

- **Richiedono alti livelli di coerenza**
- affinché l'estinzione sia efficace bisogna essere certi che il comportamento non venga rinforzato durante l'extinction burst e non venga rinforzato in altri contesti
- laddove questo non accade, il rischio è altissimo: l'intervento non solo non è risolutivo, ma si rischia anche di rafforzare il comportamento problema



SVANTAGGI DELLE PROCEDURE DI ESTINZIONE (4)

- Non possono essere usate con comportamenti pericolosi per la persona, per gli altri o per l'ambiente (criterio del danno)
- di solito la procedura si usa per problemi comportamentali di entità minore come capricci, urla o bassi livelli di aggressività



TECNICHE NON PUNITIVE: RINFORZAMENTO NON CONTINGENTE

- Non contingent reinforcement (NCR)
- **NCR** = «La consegna, indipendente dal comportamento o basata sul tempo, di uno stimolo con note proprietà rinforzanti» (Wollmer e coll., 1993)
- Rinforzatori erogati sulla base di programmi a tempo fisso o a tempo variabile, quindi indipendentemente dal comportamento emesso dal bambino

EFFETTI DEL RINFORZAMENTO NON CONTINGENTE

- Viene spezzata la contingenza tra il comportamento problema e il suo rinforzo quindi il comportamento problema si estingue
- **Messa in atto di un processo di abolishing operation (AO):** dato che i rinforzatori che mantengono in vita il comportamento problema sono resi disponibili gratuitamente e frequentemente, si va incontro a un processo di saziazione. In sostanza, il rinforzatore perde potere, e diminuisce anche di conseguenza la motivazione del bambino a mettere in atto il CP per ottenerlo

VANTAGGI DEL RINFORZAMENTO NON CONTINGENTE

- è semplice da applicare
- riduce gli effetti connessi all'estinzione, cioè riduce la possibilità del manifestarsi di comportamenti problematici , quali l'aumento delle condotte aggressive
- si può applicare in tutti i contesti di vita del bambino

SVANTAGGI DEL RINFORZAMENTO NON CONTINGENTE

- è vero che, essendo il rinforzatore disponibile gratuitamente, il bambino è meno motivato a mettere in atto il comportamento problema per ottenerlo, però è anche **non motivato** a mettere in atto **comportamenti adeguati** per lo stesso scopo;
- la procedura **non insegna alcun comportamento sostitutivo**

TECNICHE NON PUNITIVE: RINFORZAMENTO DIFFERENZIALE

- **Scopo:** ridurre o eliminare il comportamento problema in modo positivo
- **La procedura di rinforzamento differenziale prevedono che:**
 - venga fornito il rinforzatore in assenza del comportamento problema o in presenza di bassi livelli dello stesso
 - che non venga fornito il rinforzatore in contingenza del comportamento problema

IL RINFORZAMENTO DIFFERENZIALE

- Quattro varianti:

1. Rinforzamento differenziale degli **altri comportamenti** (differential reinforcement of **other behavior** – DRO)
2. Rinforzamento differenziale del **comportamento incompatibile** (differential reinforcement of **incompatible behavior** – DRI)
3. rinforzamento differenziale del **comportamento alternativo** (differential reinforcement of **alternative behavior**- DRA)
4. rinforzamento differenziale dei **bassi livelli del comportamento** (differential reinforcement of **low rate of responding** DRL)

(Ricci e coll., 2017)

VANTAGGI DEL RINFORZAMENTO DIFFERENZIALE

- Procedura semplice da applicare
- Si può utilizzare in tutti i contesti di vita del bambino
- È efficace nella riduzione dei comportamenti problema

SVANTAGGI DEL RINFORZAMENTO DIFFERENZIALE

- Insegna cosa non deve fare e come non si deve comportare, ma non insegna nessun comportamento alternativo
- La procedura potrebbe portare a rinforzare altri comportamenti inadeguati non target, che si manifestano nell'intervallo di tempo prestabilito o alla fine dello stesso

TECNICHE PUNITIVE

- L'intervento positivo punitivo viene applicato quando il rinforzamento di comportamenti alternativi da solo non ottiene un risultato sufficiente;
- Esso prevede l'utilizzo di STRATEGIE AVVERSATIVE

LE STRATEGIE AVVERSATIVE

1. TIME- OUT
2. COSTO DELLA RISPOSTA
3. CORREZIONE PER ECCESSO
4. PRATICA NEGATIVA
5. RESTRIZIONE FISICA

LA TECNICA DEL TIME-OUT

- È una punizione negativa
- Prevede la rimozione di tutti gli stimoli rinforzanti
- Più è motivante per il bambino l'ambiente in cui si trova, l'attività che sta facendo e/o il materiale che sta manipolando, più è probabile che la tecnica del time-out sia efficace
- Tutte le interazioni verbali con il tecnico o l'insegnante che applica la tecnica devono essere ridotte, con tono basso e voce neutra, per non rischiare di rinforzare il comportamento del soggetto (es. si spiega al bambino perché si utilizza il time out in quella circostanza)

LA TECNICA DEL TIME OUT (2)

- Funziona come **tecnica di riduzione del comportamento** perché il distacco della persona dagli stimoli rinforzanti porta la conseguenza desiderata, cioè una diminuzione del comportamento problema
- Per far sì che la procedura sia efficace, bisogna che sia in una situazione a lui gradita, in modo tale che l'allontanamento dalla stessa rappresenti per lui un'effettiva punizione
- DUE FORME: SENZA ESCLUSIONE E CON ESCLUSIONE

TIME OUT SENZA ESCLUSIONE

- La persona non viene allontanato dal setting
- Viene cambiata la sua posizione nel setting (*sedia di time out*)
- 4 modalità applicative:
 1. IGNORARE IL BAMBINO
 2. SOTTRAZIONE DI UN RINFORZO POSITIVO
 3. OSSERVAZIONE CONTINGENTE
 4. TIME OUT CON IL NASTRO

TIME OUT SENZA ESCLUSIONE: IGNORARE

La persona mette in atto un comportamento inadeguato, e vengono rimossi tutti i rinforzi sociali (contatto fisico, attenzione, sguardo, interazione verbale)

Esempio: il bambino è in braccio alla maestra, le tira i capelli e la maestra lo mette giù

TIME OUT SENZA ESCLUSIONE: SOTTRAZIONE DEL RINFORZO POSITIVO

Contingentemente alla messa in atto del comportamento problema, viene sottratto il rinforzatore specifico

Esempio: ogni volta che grida viene stoppata la musica, quando smette di gridare la musica riparte

TIME OUT SENZA ESCLUSIONE: OSSERVAZIONE CONTINGENTE

- La persona perde l'accesso al rinforzo (attività), è estromesso dall'attività a seguito della messa in atto del comportamento inadeguato, ma rimane nel contesto a osservarla

Esempio: morde un compagno in palestra e viene fatto sedere da una parte per un tempo definito a guardare i compagni che proseguono l'attività. Al termine del periodo di time out può riprendere parte al gioco.

TIME OUT CON ESCLUSIONE

- è rimosso dal setting per un determinato periodo di tempo
- viene condotto in una stanza priva di stimoli rinforzanti (*stanza del time out*)
- Se sono presenti comportamenti auto o eterolesionistici, è importante mettere in sicurezza attraverso la rimozione di oggetti pericolosi come specchi o vetri, imbottendo pavimenti e pareti, ecc.
- Se presenta numerosi comportamenti autostimolatori, l'effetto del timeout con esclusione è nullo
- Finestrella o specchio unidirezionale per guardare dentro la stanza

CONSIDERAZIONI SUL TIME OUT

- Ha il vantaggio di essere una procedura semplice da applicare
- Bisogna fare una valutazione su come e quando eliminare la procedura, infatti **quando si usa un qualsiasi programma di intervento basato sulla punizione bisogna sempre prendere in considerazione la sua eliminazione** per vedere se si mantengono i risultati e, nel caso in cui il comportamento permanesse, eventualmente valutare delle procedure meno invasive

COSTO DELLA RISPOSTA

- È una forma di punizione
- Prevede la perdita di un ammontare di rinforzamento contingentemente all'emissione di un comportamento target inadeguato
- È una tecnica spesso usata in combinazione con altre tecniche di rinforzamento, come la token economy, il rinforzamento differenziale e il rinforzamento non contingente

COSTO DELLA RISPOSTA (2)

Tre modalità:

- **TRAMITE PERDITA DI UN RINFORZATORE:** Il comportamento problema è seguito dalla perdita di una quantità specifica di rinforzatore
- **TRAMITE RIPARAZIONE DEL DANNO O DISTURBO AMBIENTALE:** Il tecnico prescrive al soggetto l'emissione di un comportamento riparatore (es. raccogliere un gioco buttato a terra, pulire dove si è sporcato....)
- **TRAMITE TOKEN ECONOMY:** il costo consiste nella perdita di token già guadagnati, sulla base di precise regole stabilite a priori col bambino

VANTAGGI DEL COSTO DELLA RISPOSTA

- È risultata efficace nella riduzione dei comportamenti problema in tempi rapidi
- Può essere combinata fluidamente con altre procedure di rinforzamento
- È applicabile in tutti i contesti di vita del bambino
- A differenza del time out e del blocco fisico, non produce aumento dei comportamenti inadeguati non target (in particolare aggressivi)

CORREZIONE PER ECCESSO O IPERCORREZIONE

- Consiste nel far ipercorreggere alla persona gli effetti prodotti nell'ambiente a seguito dell'emissione di un suo comportamento inadeguato
- non solo deve ripristinare la situazione iniziale, ma anche migliorarla rispetto alle condizioni precedenti al comportamento problema
- Il comportamento richiesto deve essere all'interno del suo repertorio comportamentale e contingente rispetto all'emissione del comportamento problema

CORREZIONE PER ECCESSO O IPERCORREZIONE (2)

- Il comportamento richiesto è logicamente relato al comportamento problema e richiede una certa dose di fatica
- Le azioni devono essere effettuate con rapidità, se necessario si fornisce aiuto (prompt) fisico
- Due componenti che possono presentarsi singolarmente o in un'unica procedura:
 1. IPERCORREZIONE RESTITUTIVA
 2. IPERCORREZIONE CON PRATICA POSITIVA

IPERCORREZIONE RESTITUTIVA

- deve riparare il danno causato dal comportamento problema e migliorare ulteriormente l'ambiente rispetto a come si presentava prima dell'emissione dello stesso.

Es: se butta i pennarelli a terra, posso chiedergli di raccogliarli, di mettere i tappi a quelli aperti e di riporli nell'astuccio;

IPERCORREZIONE CON PRATICA POSITIVA

- deve svolgere un comportamento corretto o incompatibile con quello inadeguato per un numero di volte specifico.
- Con riferimento all'esempio precedente, è possibile combinare l'ipercorrezione restitutiva alla pratica positiva, ad esempio chiedendo successivamente alla persona di utilizzare i pennarelli per colorare per un intervallo di tempo prestabilito.

PRATICA NEGATIVA

- Si prescrive di ripetere il comportamento inadeguato per un certo numero di volte in modo contingente alla sua manifestazione
- Non è applicabile con comportamenti problema legati al criterio del danno
- Si basa sul principio che la ripetizione continua del comportamento problema farà sì che il comportamento stesso diventi avversivo per il soggetto, in modo tale da indurre il soggetto a non metterlo più in atto per evitare la pratica negativa (Fox, 1986)

PRATICA NEGATIVA (2)

- **Es. sputare;** si applica la pratica negativa se si chiede al bambino di sputare per 5-10 minuti dentro un secchio
- **LA PRATICA NEGATIVA è UNA TECNICA PUNITIVA, ATTENZIONE A NON CONFONDERLA CON LA SAZIAZIONE!**
- **LA SAZIAZIONE INFATTI SI BASA SULL'ESPOSIZIONE PROLUNGATA AL RINFORZATORE E IN MODO INDIPENDENTE, CIOE' NON CONTINGENTE, ALL'EMISSIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA**

PRATICA NEGATIVA (3)

- Può essere rischioso applicarla, perché essa richiede che mettano in atto ripetutamente un comportamento che a loro piace, quindi si potrebbe rischiare di rafforzare una loro caratteristica, cioè la ripetitività dei comportamenti, ma anche che la nostra prescrizione venga presa come un rinforzo anziché una punizione

RESTRIZIONE FISICA O BLOCCO FISICO

- È l'inibizione motoria della persona contingentemente all'emissione del comportamento problema (autolesionistico o eteroaggressivo)
- Attenzione al rinforzo dato dal contatto fisico
- Utilizzare poche parole, evitare il contatto di sguardo
- Mettersi alle spalle, tenere la testa della persona all'indietro poggiando la mano sulla fronte per evitare morsi e/o testate, mentre con l'altra mano si possono tenere le mani ferme
- Eseguire queste operazioni portando il bambino nel centro della stanza evita che possa colpire oggetti con i calci

RESTRIZIONE FISICA O BLOCCO FISICO (2)

- È una tecnica punitiva

Due procedure di blocco fisico:

1. CONTINGENTE
2. NON CONTINGENTE

BLOCCO FISICO CONTINGENTE

- Il tecnico immobilizza la parte del corpo che il bambino sta utilizzando per attuare il comportamento problema, quindi questo avviene in contingenza dell'emissione del comportamento inadeguato. Questa tecnica si usa soprattutto per comportamenti aggressivi (autolesionistici e eterolesionistici) o per danni all'ambiente; è necessaria proprio per proteggere l'incolumità del bambino e/o delle persone che lo circondano.

BLOCCO FISICO NON CONTINGENTE

- Consiste nell'impedire al bambino di muovere una parte o tutto il corpo, in modo non contingente, per un periodo di tempo arbitrario, ad esempio utilizzando degli strumenti come cinghie, cinture di sicurezza, caschi, eccetera.

SVANTAGGI DELLA RESTRIZIONE FISICA

- Può non essere risolutiva
- Se non è applicata bene può causare lesioni al bambino e a chi la applica
- Per alcuni bambini può fungere da rinforzamento positivo, laddove al bambino piaccia al contatto fisico
- Può elicitarne l'insorgenza di comportamenti inadeguati ulteriori, come agitazione e resistenza
- Non sempre è applicabile in tutti i contesti di vita del bambino

IL BLOCCO DELLA RISPOSTA

- Si tratta di una variazione della restrizione fisica spesso usata per prevenire il verificarsi del comportamento problema
- a differenza del blocco fisico contingente, non si dà al bambino nessuna restrizione fisica, ma si impedisce, senza toccarlo, l'emissione del comportamento (**esempio:** si mette la mano davanti al naso della persona per impedirgli di infilare le dita nel naso)
- la procedura è spesso usata nel trattamento clinico dei comportamenti auto stimolatori (es. leccare gli oggetti)

EFFICACIA DELLA PUNIZIONE

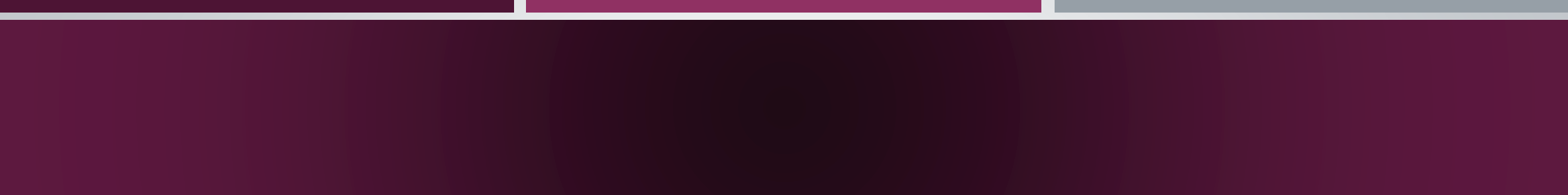
- La punizione è efficace se e solo se soddisfa questi criteri:
- 1. È **CONTINUA**, cioè segue sempre il comportamento inadeguato; questo solitamente non accade, quindi si ha uno schema di rinforzo intermittente che sappiamo consolida i comportamenti!
- 2. È **IMMEDIATA**, cioè contingente rispetto al comportamento in modo che sia chiaro il legame.
- 3. È **FORTE**, nel senso di incisiva e percepita come una reale conseguenza avversativa dal bambino

LIMITI DELLE PUNIZIONI

- Utilizzarla il meno possibile
- Rinforzante per chi la eroga in quanto il comportamento inadeguato temporaneamente si spegne
- Utilizzata erroneamente dall'adulto sulla scia di una mancanza di controllo emotivo, per ridurre il personale stato di tensione
- Il suo utilizzo deve essere concordato nell'equipe di lavoro

LIMITI DELLE PUNIZIONI (2)

- Può danneggiare la relazione con l'adulto, generando ansia e condotte di evitamento nel bambino
- Alcune forme di punizione non insegnano alcun comportamento alternativo, bensì sopprimono un comportamento già esistente e basta (es. restrizione fisica, pratica negativa)
- Può essere fonte di istigazione alla messa in atto di un comportamento aggressivo o altri comportamenti problema in persone con buone capacità imitative



*Il comportamento è ciò che fa un uomo,
non ciò che pensa, sente o crede.*

Emily Dickinson

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



CONTATTI:

mcristina.olivieri@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- APA (2013). Dsm v. Manuale diagnostico e statistico dei Disturbi Mentali. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Bombi, A.S., Berti, A. E. (2005). Manuale di Psicologia dello Sviluppo. Il Mulino, Bologna.
- Costa, A., Fiorot E. (2018). Imparo con il videomodeling (**software**). Erickson, Trento.
- Costantino M.A., “Costruire libri e storie con la CAA, Ed. Erickson, 2011
- Cottini, L., Fedeli, D., Zorzi, S. (2016). Qualità di vita nella disabilità adulta. Erickson, Trento.
- Frost, L., Bondy A. (2002). PECS: Picture Exchange Communication System. Pyramid Educational Consultants, Sant Cugat del Vallès.
- Gray, C. (2016). Il nuovo libro delle storie sociali. Erickson, Trento.

BIBLIOGRAFIA (2)

- J. M. Cafiero, Comunicazione Aumentativa e Alternativa, Erickson
- Martin, G., Pear, J. (2003). Strategie e tecniche per il cambiamento. Mc-Graw Hill, New York
- OMS (2004). ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute - Versione breve. Erickson editore, Trento
- OMS (2007) ICF-CY Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute - Versione per bambini e adolescenti. Erickson editore, Trento
- Pontis, M. (2019). Le checklist per l'autonomia. Erickson, Trento.
- Ricci, C., Romeo, R. Bellifemine, D, Magaudda, C. (2014). Il manuale ABA- VB. Erickson, Trent